



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 12 marzo 2019

L'intervista

La prof Amaturò
«La crisi di Napoli
non è colpa
della borghesia»

Ugo Cundari

«Non sono tra chi dà alla borghesia le colpe di un presunto arretramento sociale della città. Oggi c'è un clima più responsabile e nuove microimprese», dice la sociologa Amaturò che però avverte: giovani in fuga, avanza la cultura delle friggitorie». *A pag. 29*



L'ex preside di Sociologia
«Giovani in fuga, avanza
la cultura delle friggitorie
e così si perde due volte»

 L'intervista **Enrica Amaturò**

Lo sviluppo mancato

«Città in crisi, ma la colpa non è della borghesia»

► L'ex preside di Sociologia avverte: «Napoli si è svuotata e fa meno figli» ► «La classe dirigente oggi appare più responsabile: nate nuove imprese»

Ugo Cundari

Libri, cinema, musica, teatro, documentari e fiction, al centro c'è sempre di più Napoli, che sia quella dell'Amica geniale o di Gomorra, del buon prete di periferia o dell'eterno disoccupato. In questa rappresentazione incessante, perdente quando vuole essere esaustiva, incompleta quando ammette di essere provvisoria, è in uscita il saggio *Napoli. Persone, spazi e pratiche di innovazione* (Rubbettino, pagine 135, 14 euro), a cura delle sociologhe Enrica Amaturo e Anna Maria Zaccaria. La Amaturo, attenta nel rilevare le sfumature di ogni minimo cambiamento nel tessuto sociale e civile della città, scrive: «La chiave scelta per questo volume è quella della contraddizione. A Napoli il centro storico convive con i grattacieli del centro direzionale, la forza culturale e scientifica delle cinque università cittadine con i dati sconcertanti sull'abbandono scolastico, le punte di eccellenza in settori come l'aerospazio con la grave situazione di disoccupazione».

Professoressa Amaturo, come è cambiata Napoli negli ultimi trent'anni?

«Si è svuotata, è invecchiata, fa meno figli. Dal 2010 la popolazione cittadina è scesa sotto il milione, con un calo costante, fino ad arrivare agli attuali 981.374 abitanti. I napoletani, anche se meno della media nazionale, stanno invecchiando. Diminuisce la quota di persone di età infantile e giovanile. Gli ultimi dati confermano anche che Napoli non è più la roccaforte della fecondità».

Aumentano i napoletani che emigrano.

«Ad andare via sono i giovani,

come già successo in altri momenti storici, ma rispetto al passato sono preparati e hanno un bagaglio culturale e scientifico più solido. Così Napoli perde due volte, forse giovani e l'investimento che le istituzioni hanno fatto su di loro, che rende altrove».

Tra i tanti colpevoli di questo impoverimento c'è, come sempre, la borghesia?

«Non sono tra quelli che danno alla nostra borghesia, cosiddetta "immobile e attenta solo all'arricchimento", le colpe maggiori di un presunto arretramento sociale della città. Oggi se da un lato ci sono disoccupazione ed emigrazione, dall'altro c'è la borghesia napoletana che sta dando segnali di presenza e di impegno. A dimostrazione di un nuovo clima più responsabile c'è una grossa ripresa della microimprenditorialità».

Qualche esempio?

«La Zaccaria scrive del risveglio dei Decumani: "Qui cresce la componente scolarizzata e aumenta la presenza di laureati e diplomati. Il tessuto sociale si riarticola, un miscelto di attività anima le strade, le imprese commerciali rifioriscono, maturano pratiche spontanee di rigenerazione urbana, si vedono flussi continui di turisti". Discorso simile vale per i Quartieri Spagnoli».

Perché?

«Come scrive Marcello Anselmo, si è diffuso un uso spregiudicato, in senso

commerciale, di elementi del folklore stereotipato di Napoli. "Il risultato è un mélange simbolico di luoghi comuni che spazia dall'estetica di "Gomorra" alla tradizionale maschera di Pulcinella. È in atto una messa in scena di una città inventata fatta di trattorie antiche, friggitorie, rivendite di prodotti tipici e pizzerie diventate gourmet slow food"».

La città dovrebbe sentirsi mortificata dalla narrazione malvagia a senso unico, gomorrista?

«Non si può impedire né criticare, perché il male che c'è a Napoli è sotto gli occhi di tutti. Però tra le mille definizioni della città io scelgo quella dei contrasti, dei poli opposti che si toccano e si condizionano a vicenda. Qui c'è il male e il bene, in forme assolute e annacquate. L'impennata dei turisti è un fatto evidente, a contribuirvi è stata anche la narrazione cattiva. Gomorra è un prodotto esportato in tutto il mondo. Se il Mezzogiorno sembra essere scomparso dall'agenda politica nazionale, Napoli si impone nell'immaginario collettivo. Poi ci sono altri segnali positivi se vogliamo uscire dalla narrazione».

Quali?

«Compagnie low cost che

hanno investito in voli diretti. La percezione dell'Italia, e di Napoli in particolare, come zone in cui non c'è la minaccia del terrorismo». Il libro è scritto a più mani con contributi di Enrica Morlicchio su Scampia, Luciano Brancaccio sulla pluralità dei fenomeni culturali racchiusi nell'etichetta "camorra", Fabio

Corbisiero sul Grand Tour ieri oggi e domani, Marcello Anselmo sulla trasformazione dei Quartieri Spagnoli, Lello Savonardo sui cambiamenti dell'immaginario collettivo rispetto alle mille rappresentazioni della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VANNO VIA DAL TERRITORIO
SOPRATTUTTO I GIOVANI,
COSÌ PERDIAMO DUE VOLTE
INTANTO QUI SI DIFFONDE
IL FOLKLORE STEREOTIPATO
CON PIZZERIE E FRIGGITORIE**

**IL MALE È SOTTO
GLI OCCHI DI TUTTI
MA ANCHE LA NARRAZIONE
NEGATIVA DI «GOMORRA»
HA CONTRIBUTITO
AL RECORD DI TURISTI**

SOCIOLOGA Enrica Amaturò, ex preside alla Federico II

Bagarì, una giovane casa editrice tra talenti grafici e impegno sociale

Ugo Cundari

Ogni editore ha la sua filosofia, che si coniuga con la passione per i libri, con il desiderio di dare spazio a nuovi talenti, e soprattutto con il coraggio di intraprendere una strada che mostra molte difficoltà, anche se Napoli - tra la rinascita di fiere librerie e nuovi bookstore - sembra molto ben disposta verso il mondo della piccola-grande editoria. Lo sa bene anche Marco Di Mauro, 29 anni, che ha fondato la casa editrice Bagarì, subito trasferendovi le sue aspettative e i suoi progetti culturali.

In uscita in questi giorni i primi titoli: si parte con *Giuanin*, scritto e illustrato da Pasquale Vitale (pagine 102, euro 9,40), che narra la storia vera di un madonnaro in fuga da committenti e gallerie per portare l'arte nel manicomio di Collegno. Qui, tra i folli, incontrerà Giuanin e conoscerà la vera amicizia. Segue *Lettera al ministro degli Interni* di Michele Di Mauro (pagine 110, euro 13, postfazione di Alex Zanotelli) illustrato da Giovanni Mariani, che ben testimonia l'interesse dei giovani per le questioni politiche e sociali ponendo una serie di interrogativi sulle condizioni del sottoproletariato. È poi c'è il più poetico *Phula*, di

Eleonora Castagna e Michela Citro (pagine 34, euro 12): nella lingua punjabi «phula» significa fiore, di cui il lettore potrà imparare a contemplarne le forme e la bellezza avvicinandosi così a una dimensione mistica; anche questo è un testo illustrato a più mani, usando tecniche classiche come lineografia, caligrafia, acquerelli, e metodi sperimentali come l'utilizzo di una foglia come matrice di stampa.

Ad accomunare queste prime uscite, e gli altri titoli in lavorazione, i formati particolari, una costante attenzione alla resa grafica e una cura particolare per le immagini (niente codice a barre in copertina, ma viene applicato con un adesivo rimovibile). Attenzione scrupolosa anche per i nomi e le identità delle prime collane: c'è «Il cammello» per i manuali di studio, «Il leone» per le raccolte di poesie, «Il fanciullo» per i testi sperimentali.

«A contribuire alla nascita della nostra casa editrice è stata la Banca Etica, filiale di Napoli, e il suo ex direttore Giuseppe Sottile - racconta Di Mauro - Il progetto è cresciuto durante sei anni di azione diretta sul territorio, ed è la dimostrazione di come anche Napoli, terra di emigrazione e precariato, può offrire un'opportunità a chi sceglie di restare e di lottare per il proprio so-

gno». Da buon idealista con un passato da militante in diversi collettivi della città, Di Mauro, anche se direttore, fondatore e responsabile di Bagarì, parla sempre al plurale: «Sì, perché intorno a noi c'è un mondo a cui contribuiamo a dare voce e visibilità, oltre che un guadagno. Con Bagarì lavorano trenta giovani napoletani tra grafici, consulenti, redattori, responsabili di marketing e comunicazione, impaginatori, promotori» dice, poi cita Nietzsche, Marcuse, psicosintesi, i classici della letteratura come Dumas, del quale vuole rieditare i romanzi meno noti.

Questo melting pot è sintetizzato anche nel nome della casa editrice: «Bagarì è un termine che mescola napoletano, arabo e francese, e indica lo spettacolo di strada. Noi abbiamo iniziato con la militanza artistica sul territorio: siamo ancora convinti che fare arte, essere editori, significa fare politica; ma le nostre convinzioni non vogliono trasformarsi in una fredda ideologia, piuttosto stiamo costruendo nuove forme di ricerca che si concretizzano in bellissimi libri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PRIMI TITOLI IN USCITA:
DAL ROMANZO BREVE
«GIUANIN» ALL'ATTUALITÀ
DI «LETTERA AL MINISTRO
DEGLI INTERNI»
ALL'ILLUSTRATO «PHULA»**



**I LIBRI I primi
due volumi
pubblicati
da Bagarì**



Vaccini, quindici bimbi non ammessi “Un dolore allontanare quei piccoli”

No Vax, scatta il divieto nelle materne e nei nidi. La dirigente del Bonghi: “Non avrei voluto...”

In Campania il numero dei bambini in età scolare non vaccinati non supera quota 700. «Una percentuale minima, pari a non oltre l'1 per cento» spiega l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini. Percentuale minima, ma i bambini esclusi dalle scuole materne, ieri, non sono stati numerosi. Sono piccini che le scelte no vax delle famiglie costringono a restare a casa, a smettere di frequentare la scuola dell'infanzia. Tre nel terzo circolo scolastico di Pagani, due alla Bonghi di Poggioreale, sette in una scuola di Melito, tre nella materna Capra-

ro di Procida: quindici bambini in tutto. Ed altri casi si aggiungeranno nelle prossime ore, visto che solo ieri molte scuole hanno contattato l'anagrafe vaccinale della Asl per fare il punto sui loro iscritti.

BIANCA DE FAZIO, pagina III

La salute

Vaccini, 15 bambini esclusi da scuola

Due a Poggioreale, 7 a Melito, 3 a Procida, 3 a Pagani. I dirigenti: “Attendiamo nuove disposizione dal governo”
Continuano gli accertamenti negli istituti. Nelle elementari la sanzione per i non vaccinati è di 500 euro

BIANCA DE FAZIO

In Campania il numero dei bambini in età scolare non vaccinati non supera quota 700. «Una percentuale minima, pari a non oltre l'1 per cento» spiega l'assessore regionale all'Istruzione Lucia Fortini. Percentuale minima, ma i bambini esclusi dalle scuole materne, ieri, non sono numerosi. Sono piccini che le scelte no vax delle famiglie costringono a restare a casa, a smettere di frequentare la scuola dell'infanzia. Tre nel terzo circolo scolastico di Pagani, due alla Bonghi di Poggioreale, 7 in una scuola di Melito, 3 nella materna Capraro di Procida: 15 in tutto. Ed altri casi si aggiungeranno nelle prossime ore, visto che solo ieri molte scuole hanno contattato l'anagrafe vaccinale della Asl per fare il punto sui loro iscritti. «Speravamo in un provvedimento del governo che scongiurasse il divieto ai piccoli non vaccinati - spiegano i dirigenti - Abbiamo atteso fino ad oggi. Dunque procediamo con gli accertamenti». Rosa Casese, dirigente della scuola Madonna Assunta di Bagnoli, l'anno scorso

vide esplodere il problema nel suo istituto, con una nutrita pattuglia di alunni non vaccinati.

«Quest'anno sono tutti vaccinati - racconta - fatta eccezione per un bambino. Ma sarebbe stato idiota fare il provvedimento di esclusione, visto che tra tre giorni il piccolo avrà tutta la documentazione a posto, ed ha già prenotato l'appuntamento con la Asl. La scadenza è passata, certo, ma la norma va applicata con giudizio. L'accanimento sarebbe fuori luogo». Lo stop è stato invece obbligato a darlo, a ben tre dei suoi bambini,

il dirigente del Terzo circolo di Pagani, Attilio Trusio, che sin da venerdì scorso, in vista della scadenza fissata per il 10 marzo, ha comunicato alle famiglie in questione che i bambini, di 5 e 4 anni, non avrebbero potuto fare ritorno a scuola. «Solo uno dei tre scolaretti appartiene ad una famiglia convintamente no vax. I genitori non intendono vaccinarlo e dunque il piccolo resta a casa. Le altre due famiglie, invece, ci hanno fatto sapere che nei prossimi giorni provvederanno alla vaccinazione».

E mentre l'assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri non registra alcun caso di allontanamento nei nidi e nelle materne comunali, la sua collega della Regione, Lucia Fortini, puntualizza: «Tutti i bambini eventualmente tenuti fuori dalle scuole perché non vaccinati potranno tornare in classe appena si metteranno in regola. Dopo le campagne fatte un anno fa, dopo le polemiche seguite alla legge che impedisce l'ingresso a scuola ai bimbi non coperti dai vaccini, oggi l'obbligo non è più una novità per le famiglie. Secondo i dati che abbiamo raccolto dalle varie Asl della Campania, ovunque si è superata la soglia del 93 per

cento di vaccinati, ed in qualche caso si è raggiunta quota 98 per cento. Risultati importanti non tanto o non solo per i piccoli vaccinati, quanto per i bambini che la vaccinazione non possono farla per motivi di salute e sono protetti solo se i compagni di scuola non si ammalano».

Il divieto di andare a scuola vale per nidi e materne, non per le elementari, che rientrano nell'obbligo scolastico. «In questo caso i genitori pagano una sanzione fino a 500 euro, che viene comminata dalla Asl. Una sanzione che non mi piace: chi può permetterselo paga e fa come vuole» conclude Fortini. Alla Oberdan, a Napoli, un paio di famiglie

hanno preferito tenere i bambini a casa pur non avendo ricevuto alcun provvedimento di allontanamento, mentre a Procida i provvedimenti sono stati ritirati ieri dalle tre famiglie di piccoli non vaccinati. In due casi, però, i bambini completeranno l'iter vaccinale - cominciato in ritardo - nei prossimi giorni e potranno, dunque, rientrare in classe. Solo uno dei bambini di Procida appartiene a una famiglia no vax. E solo per lui, dunque, l'anno scolastico si è già chiuso. «Nella mia scuola - spiega la dirigente Giovanna Martano - non ci sono bambini immunodepressi, solo uno ha l'esonero dai vaccini per prescrizione medica». Martano ri-

chiama la politica alle sue responsabilità: «Noi presidi applichiamo la legge, ma la politica faccia la sua parte, con scelte chiare e definitive, senza scaricare tutto sui dirigenti scolastici».

L'evento: il 29 marzo arriva l'autore del "Diario di una schiappa"

Jeff Kinney tra gli studenti di Scampia ha venduto oltre 200 milioni di copie

PAOLO DE LUCA

Ha venduto più di 200 milioni di libri in tutto il mondo, quattro dei quali in Italia. È uno dei più celebri ambasciatori mondiali dell'invito alla lettura e, per la prima volta, venerdì 29 alle 10 sarà a Napoli. Direttamente dagli Stati Uniti, lo scrittore Jeff Kinney, autore degli amatissimi libri del "Diario di una schiappa", arriverà a Scampia, nell'aula magna dell'istituto Vittorio Veneto per incontrare centinaia di studenti. Ad accoglierlo, ci saranno il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, la preside Olimpia Pasolini e il giornalista Francesco Durante, che l'anno scorso ha tradotto in napoletano il primo volume della serie, col titolo "O Diario 'e nu Maccarone". Ideatore dell'evento è lo scrittore ed editore Rosario Esposito La Rossa, operatore sociale ed anche editore proprio sul territorio di

Scampia. «Sembrava quasi impossibile - dichiara Esposito La Rossa - che Kinney potesse venire a Napoli, invece ce l'abbiamo fatta».

La Rossa, che a Scampia ha fondato appunto la libreria "La Scugnizzaria", è stato contattato l'anno scorso dalla casa editrice "Il Castoro", che cura le pubblicazioni italiane di Kinney: «Ci è stato chiesto di realizzare uno spot proprio per la versione partenopea della "Schiappa": è stato proiettato nella prima edizione del festival Napoli Città libro. Il nostro "inseguimento" a Kinney è nato allora. E oggi siamo davvero felici che abbia accettato di venire». È da dodici anni che lo scrittore americano, che il Time Magazine ha inserito tra le cento personalità più influenti al mondo, gira per il mondo a promuovere il grande valore della lettura. I suoi volumi sulle avventure del giovane Greg e strutturati in vignette, sono pubblicati in 59 lingue: hanno raggiunto la settantesima edizione. "Diario di una schiappa" è una

presenza fissa su "Usa Today", "Wall Street Journal", "Publishers Weekly" e nelle classifiche delle serie bestseller. Il dodicesimo episodio della serie: "Una vacanza da panico", uscito lo scorso 6 novembre 2018 è, ad oggi, il libro per ragazzi più venduto in Italia.

Il 6 maggio arriverà in Italia il suo nuovo romanzo, il primo al di fuori della serie ma chiaramente collegato. Il titolo infatti sarà "Diario di un amico fantastico. Il giornale di bordo di Rowley Jefferson". Le storie del protagonista, Greg, stavolta, saranno infatti raccontate attraverso gli occhi di un narratore d'eccezione: Rowley, il suo migliore amico. Il libro, tradotto da Rossella Bernascone, sarà sempre edito da "Il Castoro".



Best seller

Sopra, Jeff Kinney: è uno tra i più amati scrittori per ragazzi al mondo. Sarà a Scampia il 29 marzo